



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Intervento della Presidente del Consiglio Nazionale Forense
alla Cerimonia di inaugurazione
dell'anno giudiziario militare 2022
presso la Corte Militare di Appello
(Roma, 25 febbraio 2022)

*Signor Presidente della Corte,
Signor Procuratore Generale,
Signor Ministro,
Autorità, Signore e Signori,*

l'emergenza sanitaria, purtroppo ancora in essere, ha inciso profondamente sulle abitudini del vivere quotidiano e sociale, sulle modalità di svolgimento delle attività lavorative. Insomma, sulla vita di ognuno di noi.

È cambiato il volto della Giustizia e con esso quello della giurisdizione.

L'Avvocatura ha preso parte a questo processo di repentina trasformazione non senza rilevare perplessità e timori soprattutto con riferimento al rispetto delle garanzie del giusto processo e, tra esse, alla tutela dei diritti di difesa.

Come ho già avuto modo di sottolineare anche in altre occasioni, la Giustizia viene percepita - oggi - quale ulteriore ostacolo all'esercizio dei diritti, piuttosto che tutela degli stessi. La pandemia ha purtroppo rallentato ogni ambito della giurisdizione e ne ha limitato il, seppur minimo, tratto empatico con il ricorso, sempre più incalzante e massiccio, a strumenti spersonalizzati e spersonalizzanti anche di celebrazione delle udienze. In questo contesto, la magistratura militare resta sempre un baluardo per fronteggiare quei comportamenti che possano minare la fiducia dei cittadini nei confronti dei propri "custodi", le Forze Armate.

In un tale scenario, infatti, la Magistratura militare, in nome della continuità della funzione giurisdizionale in uno con la efficienza dell'apparato organizzativo, ha mantenuto inalterata la nota tempestività e celerità dei suoi Organi nella definizione dei procedimenti, così come le prassi virtuose che si sono via via sviluppate nel rispetto del principio costituzionale di ragionevole durata del processo.

La funzione giurisdizionale svolta dagli Organi di giustizia militare in un settore fondamentale e, al tempo stesso, delicato - quello della difesa e della sicurezza - è oggi ancor più pregnante ed essenziale ove si abbia riguardo al coinvolgimento del personale militare, impegnato nel compito di controllare l'osservanza ed il rispetto della copiosa legislazione adottata in materia di contenimento della diffusione della pandemia. In questa direzione, la Magistratura militare italiana è chiamata a svolgere un rilevante ruolo di riaffermazione dei principi costituzionali di solidarietà, uguaglianza, dignità e libertà; principi, questi ultimi, a cui i militari devono ispirarsi con responsabilità tecnica e al contempo sociale. L'Avvocatura può, anzi, deve contribuire ad accrescere e a rinnovare il senso di fiducia che i cittadini, la comunità, la collettività devono riporre nelle Forze Armate.

Come noto, la Magistratura militare è equiparata a quella ordinaria, quanto a *status* giuridico e garanzie di indipendenza, ma contraddistinta da una innegabile competenza specialistica, che il Legislatore tuttavia dimostra di non utilizzare pienamente ed efficacemente; del pari è rimessa alla Giurisprudenza la individuazione dei confini del riparto tra Magistratura ordinaria e militare. Faccio riferimento a recenti pronunciamenti del Giudice della legittimità, che ha enunciato il principio di diritto secondo il quale, posto che il riparto di potestà tra giudice ordinario e giudice militare attiene alla giurisdizione e non alla competenza in conformità, anche il precetto integrativo concernente la connessione fra reati comuni e reati militari si inquadra nello stesso riparto, con la conseguenza che la sua violazione integra un difetto di giurisdizione, deducibile o rilevabile anche di ufficio in ogni stato e grado del procedimento.

In questo tempo di cambiamento, si rende quanto mai più attuale la già più volte auspicata revisione delle leggi penali militari: occorre che si riscriva la parte generale e si ridefiniscano le singole

fattispecie criminose onde dar seguito, non solo in via formale, quant'anche in via sostanziale, alla promozione della competenza specialistica in materia penale militare. Proprio sulla competenza, intesa, però, come formazione e specializzazione degli attori del sistema giurisdizionale, pur dovendo constatare che il Decreto ministeriale in materia di specializzazioni forensi (163/2020) non annovera il diritto penale militare tra settori e indirizzi di specializzazione, nondimeno, dal punto di vista sostanziale, non può non evidenziarsi che all'interno del sistema operano già da tempo, quotidianamente, avvocati specializzati in diritto penale militare, i quali offrono assistenza e patrocinio qualificati.

Il Consiglio Nazionale Forense ha, per esempio, previsto che tra i criteri generali per la nomina dei difensori d'ufficio nei procedimenti dinanzi alla magistratura militare vadano valorizzate le specifiche competenze maturate dall'avvocato relativamente al processo militare, al fine di garantire una adeguata professionalità del difensore e la miglior difesa per l'assistito. Sulla scia di quanto previsto per l'organizzazione dei corsi di specializzazione, il Consiglio Nazionale, anche di intesa con la componente associativa di riferimento - faccio, in particolar modo, riferimento alla Camera Penale Militare - provvederà ad adottare e diffondere delle linee guida, degli orientamenti, perché possa valutarsi in maniera efficace e oggettiva il raggiungimento delle competenze necessarie per essere inseriti nella lista dei difensori d'ufficio dinanzi alla magistratura militare.

All'Avvocatura istituzionale spetta infatti, in un'ottica di leale collaborazione, un compito propositivo e costruttivo, finalizzato a stimolare la conoscenza della giurisdizione e del processo militare, per favorire l'acquisizione di maggiori competenze e conoscenze in materia in modo da contribuire al miglioramento del servizio giustizia reso da questa Magistratura alla comunità e alla collettività.

L'Avvocatura insieme alla Magistratura, ed in questo insieme alla Magistratura militare, accomunate dalla tutela dei diritti, deve contribuire a promuovere - in maniera effettiva - i valori fondamentali dello Stato di diritto, attraverso un intenso dialogo e attraverso la condivisione e collaborazione in iniziative informative e formative nonché nella ideazione ed attuazione di progetti istituzionali che, avuto riguardo alla prossimità delle sedi degli

Organi di giustizia militare, diffondano la cultura della legalità, contribuendo a rendere sempre più rilevante il ruolo di chi opera nella giurisdizione militare.

Con l'auspicio che il prossimo anno, in questa stessa occasione, si possa constatare ed affermare che qualcosa sia effettivamente cambiato, auguro a tutti buon lavoro.

Avv. Maria Masi
Presidente del
Consiglio Nazionale Forense